

L'intervento

DS6901

DS6901

# Gas e rinnovabili il futuro della Puglia come hub strategico

“  
**Il problema  
dei costi  
è ancora più  
rilevante  
Non si può  
escludere  
che abbia  
ricadute  
sulla tenuta  
di mercato  
e sui posti  
di lavoro**  
”

di **Luciana Di Bisceglie**

Via libera a trivelle, freno all'eolico e riaffermazione della spinta ad esportare l'energia americana in tutto il mondo: i primi giorni del quarantasettesimo presidente degli Stati Uniti hanno spinto le Borse verso petrolio, gas e carbone, oltre che verso massicci investimenti su intelligenza artificiale (sono previsti 500 miliardi di dollari per Stargate), con tutto il massiccio fabbisogno di energia dei data center. Contestualmente, gli Usa escono dagli accordi Parigi sul clima. Con sempre maggiore evidenza l'energia si dimostra il tema dei prossimi anni. Non a caso il 2025 ha esordito con le turbolenze sul prezzo del gas che incidono direttamente sulla bolletta elettrica e ha pesanti ricadute su tutto il sistema produttivo. Il gas naturale liquefatto (Gnl), strategico nella diversificazione delle forniture dall'inizio della guerra in Ucraina, rimane decisivo, specie dopo le sollecitazioni degli Stati Uniti a riequilibrare la bilancia commerciale con Europa proprio con maggiori acquisti di Gnl made in Usa. La geopolitica del gas, e il prezzo sui mercati internazionali, si riflettono poi sulla produzione di elettricità. La penetrazione delle rinnovabili procede: nel 2024 in Italia le fonti pulite hanno registrato il dato più alto di sempre di copertura del fabbisogno, pari al 41,2% (rispetto al 37,1% del 2023), secondo le rilevazioni di Terna. Il gas resta però ancora il principale fattore nella formazione del prezzo dell'energia elettrica. È quindi evidente, come ha anche auspicato il presidente di **Confcommercio Carlo Sangalli**, la necessità di disaccoppiare il prezzo dell'elettricità da quello del gas. A ben guardare, come sempre in tutte le crisi energetiche, il problema non è

la scarsità dei volumi quanto il prezzo da pagare; basti ricordare che nel 2021, mentre già si annunciava l'invasione russa in Ucraina, i prezzi si attestavano sui 20-30 euro per megawattora, superando nel 2022 anche i 300 euro, stabilizzandosi successivamente su livelli più bassi, sino ai circa 50 euro attuali. Per alcuni

comparti, penso alle aziende energivore dall'industria cartaria alle acciaierie, alle industrie meccaniche a quelle alimentari, il problema è ancora più rilevante e non si può escludere che abbia ricadute sulla tenuta di mercato e su quella occupazionale. Ma non è solo un problema produttivo: le ricadute ci sono per le stesse famiglie, anche perché sono concluse le misure d'emergenza per calmierare i prezzi energetici; si calcola per esempio che una famiglia potrebbe avere un ricarico di circa il 20% sui costi di

riscaldamento ma molto dipenderà dall'andamento climatico. Non dobbiamo peraltro dimenticare che la Puglia è uno snodo fondamentale sia per le pipeline del gas (Tap etc.) che per la produzione da rinnovabili e che forse sarebbe necessario un maggiore coordinamento in direzione della definizione di un hub energetico che potrebbe rappresentare anche la base per una cura ricostituente del sistema industriale regionale, che oggi presenta non poche aree di crisi. Ovviamente è sempre difficile fare previsioni, ma anche se il prezzo del gas non andasse oltre i 48-50 euro al megawattora, si stabilizzerebbe su un valore di +20% nelle sole ultime settimane. Non mancano, infatti, fenomeni speculativi, tanto che secondo alcuni istituti di ricerca, stando nelle condizioni attuali, con una produzione industriale in calo da 22 mesi e gli stoccaggi in linea con quella degli scorsi anni, non dovrebbero esserci aumenti e un prezzo equo dovrebbe attestarsi intorno ai 35 euro per KWh. È evidente quanto sia necessario un intervento del governo per garantire la stabilità dei prezzi e la riforma del mercato energetico, con il disaccoppiamento del prezzo dell'energia, rivedendo anche gli oneri generali del sistema per le imprese del terziario, che arrivano a pesare fino al 26% sulle bollette



elettriche. È con questo scenario, peraltro largamente annunciato, che dobbiamo fare i conti a livello europeo e nella nostra Puglia. Speriamo di ottenere risposte celeri e incoraggianti; speriamo di poter discutere di energia - nelle prossime Giornate del Mezzogiorno in Fiera del Levante - come una leva di sviluppo della regione e non come freno per imprese e famiglie.  
*presidente Camera di Commercio di Bari e Unioncamere Puglia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▼ **Presidente**

Luciana Di Bisceglie è a capo della Camera di commercio di Bari e di Unioncamere Puglia